

A2-A13 Una strada a ostacoli

Interpellanza di Giovanni Merlini: «Se il Ticino contribuisse?»

■ Per quanto tempo ancora il Locarnese resterà l'unico agglomerato urbano in Svizzera senza un raccordo diretto con la rete nazionale autostradale? Con un'interpellanza depositata ieri, il Consigliere nazionale **Giovanni Merlini** chiede al Governo federale quali siano gli ostacoli che si frappongono ancora alla progettazione di massima del collegamento A2-A13 (e all'esame preliminare dell'USTRA) e se l'attuale situazione di stallo possa essere superata con un cofinanziamento parziale dell'opera da parte di Cantone, Comuni ed enti privati.

«Come noto, sul Piano di Magadino circolano in media circa 43.000 veicoli al giorno, con circa 220 giorni all'anno di forti rallentamenti, congestionamenti, ingorghi, maggiori rischi di colli-

sioni, emissioni nocive supplementari che compromettono seriamente la qualità di vita di chi vive non solo nei pressi della principale arteria cantonale (lato sinistro del fiume Ticino), ma anche nei pressi della strada secondaria sul lato destro del fiume», spiega Merlini in una nota che accompagna l'atto parlamentare. «Nei momenti di punta, e quasi regolarmente nel periodo turistico tra le ferie pasquali e quelle autunnali, i tempi di percorrenza per chi esce dall'A2 a Camorino in direzione Locarno (e viceversa) possono superare l'ora, per una distanza di soli circa 12-15 km». L'Ente regionale di sviluppo e la Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Valle Maggia (CIT), come noto, si sono attivati ancora recentemente nei confronti

del Consiglio di Stato ticinese per sollecitarlo ad intervenire presso la Confederazione affinché la progettazione e realizzazione del collegamento possano essere accelerati. «Il raccordo del Locarnese alla rete nazionale delle autostrade rappresenta una delle condizioni quadro fondamentali per scongiurare il degrado economico dell'agglomerato ed in particolare per contrastare la crisi del turismo, di cui risente la regione da qualche tempo», continua Merlini. «La Variante 3, inoltrata a Berna dal Governo ticinese in seguito alla situazione di stallo creata dall'esito negativo della votazione popolare nel 2007, è il frutto di un compromesso che tiene conto dei diversi interessi in gioco e raccoglie un consenso decisamente più ampio della Variante '95».